

Luci e ombre di un anno di governo Monti

di Antonio Misiani

Un anno fa, il 15 novembre 2011, si insediava il governo Monti. A dodici mesi di distanza è possibile fare un primo bilancio.

Dopo dodici mesi sulle montagne russe, lo spread Btp-Bund si è notevolmente ridotto rispetto alle punte massime toccate a novembre 2011, gennaio 2012 e luglio 2012.

Dal punto di vista quantitativo, la mole di provvedimenti approvati è senza dubbio impressionante: il decreto "salva-Italia"; il decreto sulle liberalizzazioni e quello sulle semplificazioni; la riforma del mercato del lavoro; la *spending review*; la riforma che ha introdotto in Costituzione l'equilibrio di bilancio; la legge anticorruzione. Molti sono anche gli interventi varati ma non ancora approvati, come il riordino delle province e la riforma del Titolo V della Costituzione.

Le misure di politica economica dell'esecutivo Monti si sono largamente conformate alle prescrizioni della [lettera](#) inviata dalla BCE il 5 agosto 2011. Fa eccezione la composizione della manovra di correzione del deficit, che la BCE chiedeva di conseguire "principalmente attraverso tagli di spesa" e che il governo ha invece attuato (attraverso il DL 201/2011 "salva-Italia", il DL 95/2012 "spending review" e il disegno di legge di stabilità 2013) prevalentemente inasprendo la pressione fiscale (le maggiori entrate nette coprono l'80% della correzione nel 2012 e il 50% nel 2013):

Manovre governo Monti	2012			2013			
	DL 201/2011	DL 95/2012	TOTALE	DL 201/2011	DL 95/2012	LS 2013	TOTALE
Maggiori entrate	26.590	0	26.590	26.046	0	6.392	32.438
Minori spese	4.573	4.482	9.055	6.848	10.927	3.783	21.558
<i>Risorse</i>	<i>31.163</i>	<i>4.482</i>	<i>35.645</i>	<i>32.894</i>	<i>10.927</i>	<i>10.175</i>	<i>53.996</i>
Maggiori spese	4.316	599	4.915	3.609	4.345	4.331	12.285
Minori entrate	6.603	3.280	9.883	7.966	6.566	8.751	23.283
<i>Impieghi</i>	<i>10.919</i>	<i>3.879</i>	<i>14.798</i>	<i>11.575</i>	<i>10.911</i>	<i>13.082</i>	<i>35.568</i>
Correzione netta	20.244	603	20.847	21.319	16	-2.907	18.428
Maggiori entrate nette	19.987	-3.280	16.707	18.080	-6.566	-2.359	9.155
Minori spese nette	257	3.883	4.140	3.239	6.582	-548	9.273

In questo quadro non mancano però alcuni elementi di criticità.

Il primo. Secondo [Il Sole 24 Ore](#) a fine ottobre 2012 era stato varato solo il 17,4% dei provvedimenti attuativi delle leggi di riforma approvate in questi mesi. **Le riforme approvate in Parlamento sono rimaste perciò in buona parte sulla carta**, in assenza dei relativi decreti delegati o regolamenti attuativi.

Secondo. **Dal punto di vista qualitativo, il giudizio sui provvedimenti di questi mesi non può che essere articolato.** Sono state fatte non poche cose buone, in alcuni casi ottime. Ma in parecchi ambiti i provvedimenti approvati sono al di sotto delle aspettative e discutibili dal punto di vista dell'equità sociale e dell'impatto sulla crescita economica.

Terzo punto. **Gli indicatori economici e occupazionali evidenziano un netto peggioramento rispetto alle previsioni presentate dal governo Monti** con la [Relazione al Parlamento](#) (RP) del 4 dicembre 2011.

Quadro macroeconomico	2011	2012			2013		
		RP (dic 2011)	DEF (apr 2012)	NA (set 2012)	RP (dic 2011)	DEF (apr 2012)	NA (set 2012)
PIL	0,4	-0,4	-1,2	-2,4	0,3	0,5	-0,2
Importazioni	0,4	1,4	-2,3	-6,9	3,0	2,2	-1,7
Consumi finali nazionali	0,0	-0,2	-1,5	-2,6	-0,1	-0,1	-0,7
Investimenti fissi lordi	-1,9	-1,5	-3,5	-8,3	0,9	1,7	0,1
Esportazioni	5,6	2,3	1,2	1,2	3,7	2,6	2,4
Saldo partite correnti (% PIL)	-3,3	-3,7	-2,3	-1,4	-3,3	-2,0	-1,3
Inflazione (deflatore consumi)	2,7	2,1	2,8	2,6	1,9	2,1	2,0
Occupazione (ULA)	0,1	-0,3	-0,6	-1,2	0,1	0,1	-0,3
Tasso di disoccupazione	8,4	8,4	9,3	10,8	8,7	9,2	11,4

A dicembre 2011 il governo prevedeva per l'anno successivo un calo tutto sommato contenuto del PIL (-0,4%), dei consumi (-0,2%) e degli investimenti (-1,5%), inflazione al 2,1% e disoccupazione all'8,4%. Un anno dopo, il quadro del 2012 delineato dalla [Nota di aggiornamento](#) del DEF (NA) è diventato molto più negativo: PIL in forte calo (-2,4%), crollo dei consumi (-2,6%), delle importazioni (-6,9%) e degli investimenti (-8,3%), inflazione al 2,6% e disoccupazione in preoccupante aumento (10,8%). Unico indicatore in miglioramento rispetto alle previsioni iniziali, il saldo della bilancia dei pagamenti (da -3,7% del PIL a -1,4%), per effetto del calo della domanda interna. Rispetto alle attese di un anno fa, peggiorano anche tutti o quasi gli indicatori previsti per il 2013.

Il rallentamento della congiuntura nella zona Euro – legato alla crisi dei debiti sovrani e alle politiche di austerità messe in atto simultaneamente in quasi tutti i Paesi membri - ha indubbiamente influito sul negativo andamento dell'economia italiana. Il deterioramento registrato nel nostro Paese è stato però assai più accentuato rispetto a quello medio europeo, come evidenziano i dati riguardanti il PIL (desunti, per quanto riguarda la Zona Euro, dalle [previsioni economiche della Commissione UE](#)):

PIL	2011	2012			2013		
		(autunno 2011)	(primav. 2012)	(autunno 2012)	(autunno 2011)	(primav. 2012)	(autunno 2012)
Italia	0,4	-0,4	-1,2	-2,4	0,3	-0,5	-0,2
Zona Euro	1,4	0,5	-0,3	-0,5	1,3	1	0,1
Differenza Italia-Zona Euro	-1,0	-0,9	-0,9	-1,9	-1,0	-1,5	-0,3

Anche i dati di finanza pubblica risultano, ad un anno di distanza, inferiori a quanto il governo Monti si attendeva a fine 2011. Se il quadro programmatico di finanza pubblica di dicembre 2011 (desumibile dal [Programma di stabilità 2012](#) e dal [Dossier](#) del Servizio bilancio Camera relativo al DL 201/2011) evidenziava per il 2012 pressione fiscale al 44,8% del PIL, spesa primaria al 44,7%, saldo primario al 4,6%, indebitamento netto a -1,2% e debito al 120,1% (al netto dei prestiti diretti alla Grecia e della quota italiana dell'EFSF e del capitale ESM), la [Nota di aggiornamento](#) del DEF presenta un quadro assai meno favorevole: nel 2012 il saldo primario si attesterebbe al 2,9%, l'indebitamento netto a -2,6% e il debito al netto dei sostegni al 123,3%. Alla base di questo trend inferiore alle aspettative vi è la spesa primaria (al 46% anziché il 44,7% inizialmente previsto, essenzialmente per l'effetto denominatore legato al maggior calo del PIL). L'indebitamento netto strutturale (al netto degli effetti del ciclo e delle una-tantum) passa anch'esso da -0,1% (Relazione al Parlamento) a -0,9% (Nota di aggiornamento).

Quadro programmatico di finanza pubblica	2011	2012			2013		
		RP (dic 2011)	DEF (apr 2012)	NA (set 2012)	RP (dic 2011)	DEF (apr 2012)	NA (set 2012)
Pressione fiscale	42,5	44,8	45,1	44,7	44,9	45,4	45,2
Spesa primaria	45,6	44,7	45,6	46,0	43,9	44,6	45,5
Saldo primario	1	4,6	3,6	2,9	6,2	4,9	3,8
Interessi passivi	4,9	5,8	5,3	5,5	6,1	5,4	5,6
Indebitamento netto	-3,9	-1,2	-1,7	-2,6	0,0	-0,5	-1,8
Indebitamento netto strutturale	-3,7	-0,1	-0,4	-0,9	1,1	0,6	0,0
Debito pubblico (netto sostegni)	119,9	120,1	120,3	123,3	117,5	117,9	122,3
Debito pubblico (lordo sostegni)	120,7	n.d.	123,4	126,4	n.d.	121,5	127,1

L'andamento del 2012 peggiore del previsto condiziona anche le prospettive per il 2013, meno favorevoli a causa di un più elevato il livello della spesa primaria non compensato dal peso minore del previsto degli interessi passivi. L'indebitamento netto è programmato a -1,8% (mentre un anno fa si programmava il pareggio), l'indebitamento netto strutturale a zero (a fronte di un avanzo di 1,1%) e il debito a 122,3%, con un vistoso rallentamento del percorso di rientro inizialmente stimato.